1529 *Che promet-
te molte co-
se.* d'havere molto accetti, promise di voler fare molte cose, & particolarmente di tenere un grosso corpo di genti, le quali andava tuttavia raccogliendo presso a Modena, con animo che havessero a servire, non pur alla propria difesa, ma a qualunque bisogno de' Collegati.

*Accordo di
Cambrai.*

*Et suoi Ca-
pitoli da
parte del
Rè di Fran-
cia.*

*Che gli co-
mincia ad
effettuare
mandando
Ambascr. al-
la Repub.*

*Risposta del
Senato.*

Publicossi a questo tempo l'accordo seguito in Cambrai, il quale molto prima per fama erasi fatto a tutto palese. Non era in esso compreso alcuno de' Collegati; ma solamente riservato luogo a' Vinetiani di entrarvi, se fra certo breve tempo accommodassero le differentie loro con Cesare; il che altro non era, che sodisfare a certa apparenza, rimanendo essi nell'effetto del tutto esclusi; poiche le difficoltà maggiori restavano tuttavia indecise. Erasi il Rè tra l'altre cose obligato a fare restituire a Cesare le terre di Puglia possedute da' Vinetiani; negando essi di farlo, a dovere dichiararsi loro nemico, & ad aiutarlo a ricuperarle con le armi. Al quale capo dovendo dare effecutione, mandò suoi Ambasciatori a Vinetia a ricercare il Senato, che facesse consegnare a Cesare le terre, che si tenevano per nome della Republica nella Puglia, come egli era tenuto per le conventioni di Cambrai, allegando di fare loro questa dimanda per l'osservanza della lega di Cugnac, nella quale era tale obligo contenuto; & aggiungendo appresso, che tanto confidava nell'affettione, che in ogni tempo haveva dimostrata la Republica verso la Corona di Francia, che quando anco alcun patto a ciò non l'astringesse, persuadevasi di dover ottenerlo a semplice gratificatione sua; poiche tanto era importante l'occasione, & il bisogno, non potendo altrimenti rihavere dalle mani di Cesare i figliuoli, che havevano ad essere successori del regno. A queste cose rispose il Senato: *Continuare in tutti quella buona volontà verso il Rè, & la Corona di Francia, che era stata già molti anni, e dover questa nel tempo avvenire essere sempre la medesima, essendo la Republica quasi indissolubilmente, per molti reciprochi ufficii, & communi interessi, legata con quel regno: non poter negare, di non ha-*